Anno 52.° - Numero 49

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 28 Luglio 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6. e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele

LA GRANDE LACUNA
NEL PROGRAMMA PER IL DOPO GUERRA

Ben a ragione la Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale di questi giorni elevava serena e dignitosa protesta per la mancata impostazione del problema della scuola elementare e popolare nel mastodontico programma che la *Commissione dei* 600 deve svolgere, onde preparare le riforme per il dopo guerra.

E l'animo nostro non può che sentire una stretta dolorosa pensando che un Ministro della P. I. e di idee avanzate, quale l'on. Berenini, non abbia ottenuto presso i colleghi che la grave lacuna fosse riempita e un ex Ministro della P. I., qual'è l'on. Orlando Presidente del Consiglio, non abbia ricordato il più importante problema che l'Italia del passato, del presente e dell'avvenire ha da risolvere: *la coltura popolare.*

Perchè è vuota accademia quella di parlare di riforme in tutti i campi — del lavoro, dell'amministrazione e dell'industria nazionale quando si dimentichi la fucina della materia prima costituente la nazione: cioè la scuola elementare e popolare che deve istruire e sopratutto educare il cittadino.

Chi questo non vede e non ammette è al di fuori della conoscenza pratica della vita umana.

Il nostro popolo con la intelligenza innata, tutta sua propria, supplisce in gran parte alla deficienza di coltura e alla mancanza di educazione.

Ma nessuno può negare che qualora questo nostro *grande popolo* — è la sua giusta classificazione — invece della rudimentale istruzione avuta sino ad oggi avesse avuto una larga, razionale e profonda coltura — a somiglianza della Francia, dell'Inghilterra, dell'America, del Belgio, dell'Austria e della Germania — avrebbe potuto dare più ammirevoli frutti del suo ingegno, della sua versatilità e della sua energia intellettuale.

La scuola elementare ridotta ancora a tre anni di insegnamento promiscuo (come avviene in 90 comuni su ogni cento): affidata quasi del tutto a donne e in ogni caso a insegnanti con stipendi miseri, ridiventati — per il rincaro della vita odierna — *stipendi di fame*: la mancanza di coordinazione e di sorveglianza dell'insegnamento, per la soppressione non mai poco deprecata della direzione didattica (errore dell'on. Credaro, il ministro pedagogista!): la fuga quotidiana dal campo dell'insegnamento dei migliori elementi: tutto ciò costituisce una piaga cronica nel corpo nazionale e una piaga vergognosa.

Ebbene: in questo momento così decisivo e solenne per l'avvenire d'Italia, mentre col generoso sangue versato dalla balda gioventù italiana si preparano i nuovi destini della Nazione e del mondo, è doloroso ripetiamo, che venga omesso lo studio e la risuluzione del problema pregiudiziale a tutti gli altri: quello della coltura popolare.

E noi speriamo che qualora il Ministro non ripari alla grave omissione vi sia chi, in Parlamento, denunciando il fatto, faccia riparare all'errore.

Non si dimentichi che tutte le migliori riforme non atteschiscono, o danno frutti limitati o nulli, quando il popolo, nel cuore e nella mente, non ne sia degnamente preparato a riceverle.

ENRICO FORNASOTTO

Gli italiani alla difesa di Reims

L'inviato speciale del *Temps* al fronte francese, confermando l'eroica condotta dei nostri soldati telegrafa:

«Le truppe italiane che combattono in Francia hanno fin da principio della grande offensiva tedesca subito l'urto di forze avversarie numericamente superiori, resistendo fino all'estremo limite delle forze umane. Specialmente durante la giornata del 16, 17, 18, 19 e *del* 20 *quantunque i tedeschi abbiano rinnovato gli attacchi con un continuo afflusso di riserve fresche, gli italiani hanno contrattaccato e riconquistato gran parte del terreno che avevano momentaneamente dovuto cedere. Gli ufficiali e i soldati italiani sono lieti di aver potuto lottare contro i tedeschi, e di aver dimostrato al nemico, che il loro ardore combattivo non è inferiore a quello dei loro camerati del Piave».*

La *Victoire*, occupandosi dei combattimenti nel settore a sud-ovest di Reims, scrive:

«Salute ai fratelli italiani che protessero Reims nel nome di Venezia e fecero fratelli di gloria la Marna e il Piave. Sotto il colpo del pesante maglio teutonico la loro fine lama d'acciaio vibrò lietamente prima di spingersi a fondo nella risposta. Nell'inestetismo della battaglia moderna, mercè gli italiani la guerra conosce la grazia».

In tema di sussidi
ad impiegati e maestri

Dunque agl'impiegati governativi è stato sospeso il sussidio in esecuzione alle disposizioni dell'Alto Commissariato comunicate fin dal maggio alle prefetture del Regno. In quella circolare S. E. annunziava laconicamente che agl'impiegati profughi avrebbero provveduto i rispettivi ministeri, senz'altro; non occorreva essere pieni di esperienza per comprendere che tale annunzio equivaleva ad una paterna indoratura della proverbiale pillola che ora gl'impiegati assaporano in tutta la sua amarezza.

Partendo dunque dalla realtà, cioè della effettiva sospensione dell'intero sussidio, noi possiamo domandarci perchè; perchè questa enorme differenza di trattamento fra impiegati e non impiegati? Bisognerebbe che esistesse una equivalente differenza di condizioni economiche fra gli uni e gli altri e nessun ragioniere dello Stato per quanto sagace arriverebbe a dimostrarla. Inoltre, per sopprimere d'un tratto per intero dei sussidi che equivalevano a veri stipendi, bisognava esser convinti ch'essi costituissero un autentico sperperò: si può ammettere un tale concetto nelle Autorità che emanarono la disposizione?.... Comprendiamo e riconosciamo le difficoltà finanziarie del Governo, come da parte dei cittadini la necessità di uno spirito di patriottismo che faccia subire i doverosi sacrifici; ma un criterio di gradazione s'imponeva; si doveva gradatamente limitare, non sopprimere. Inoltre le disposizione dovevano colpire non gl'impiegati solo, quasi fossero dei privilegiati, ma tutti gli ordini di profughi; questo rigorismo esercitato verso una sola classe, e non certo fortunata, assume un carattere antipatico, quasi di offesa, che la classe non merita e il Commissariato non doveva abbandonarla: di fronte al Commissariato tutti i profughi devon essere uguali.

Più ingiusta ancora ci sembra la condizione fatta ai maestri dipendenti da Comuni autonomi. Quasi tutti questi comuni di terre invase hanno negato ai loro maestri l'aumento del 30 % ritenendosene dispensati. Non bastando questa iattura i maestri vengono dalle prefetture considerati come impiegati governativi e quindi privati del sussidio: sicchè i due diversi enti si trovano uniti e concordi ai danni di una classe della quale conosciamo abbastanza le lautezze!.... Chi scrive non è un maestro, ma sente tutta la ingiustizia che i maestri subiscono in questi momenti e crede suo dovere richiamare l'attenzione del Giornale sul caso veramente pietoso.

LA BUONA NOVELLA AGLI OPPRESSI

I nostri areoplani hanno lanciato centinaia di migliaia di manifestini nelle belle terre italiane invase dal barbaro, portando la buona novella della sconfitta delle orde austriache.

Ci piace riprodurre dall'*Eco della Trincea* le belle parole di fede, che le popolazioni friulane o cadorine leggeranno certo con la grande certezza che la vendetta non sarà lontana:

Donne, vecchi, bambini del Feltrino e del Bellunese!

Fratelli che siete di là, vi apportiamo la grande novella: Abbiamo vinto. Quella che doveva essere una grande vittoria nemica, preparata con tracotanza, con odio, è stata per l'austriaco la più grande sconfitta.

Non dubitate più, voi che sempre manteneste, in faccia all'invasore, la fronte alta e il cuore fiero. L'Italia che di questa fierezza vi è grata, vi dice con fede sicura che d'ora innanzi, ora e sempre, la vittoria è con noi.

Nostri fratelli di Feltre, Arsiè, Fonzaso e Belluno!

Il nemico cieco e illuso credeva di battersi con un popolo di deboli, sognava un Treviso, Vicenza, Venezia, e ha trovato un esercito di leoni che lo ha macellato. Esultate fratelli! Dopo enormi sacrifici sofferti per mantenersi di qua del Piave, il nemico è fuggito.

In punta di penna
Hussarek!

Chi è Hussarek? Hussarek è il nuovo presidente del Consiglio dei ministri austriaco. È un impiegato, come tutti gli altri ministri. Perchè è costume in Austria, a Vienna, quando la lotta fra slavi oppressi e tedeschi oppressori si è fatta di nuovo violenta in Parlamento, di mandare via i due o tre ministri politici per sostituirli con altrettanti funzionari. Si mette insieme il gabinetto del paragrafo 14 e si torna all'intrigo per indurre i croati, gli sloveni, i ruteni o i polacchi a uscire dal blocco slavo, e tradire la causa della libertà, a imbrancarsi nel gregge dei servitori, come monsignor Faidutti e il Pittoni, che si sono tanto incanagliati nel mestiere da non sentire — anche dopo il discorso del deputato trentino Conci — tutto l'orrore della loro posizione.

Quanto durerà il ministero Hussarek? Un mese, forse anche tre — quanto basterà per combinare una maggioranza o per dimostrare che col parlamento non si può governare e che bisogna ricorrere al famigerato paragrafo. È la commedia nella tragedia che ha investito la monarchia e la travolge, senza posa. La recente costituzione dei due parlamenti popolari: quello dei czeco-slovacchi e l'altro dei jugoslavi, con un programma di libertà che non ammette l'esistenza dell'Austria — programma concordato con l'Intesa e da questa sostenuto; — ebbe consacrazione di movimento popolare nell'invettiva di Stranski che chiamò Czernin un imperiale traditore dei suoi fratelli czechi e Seidler un disgraziato a cui la menzogna non serviva più a nulla — tanto e stoltamente ne avevano abusato lui e il suo principale e la moglie del principale, buguardi spudorati e spregevoli tutti quanti.

Ora alla Camera austriaca c'è chi porta dalle piazze di Praga, di Zagabria, di Lubiana le grida: Abbasso l'Austria! Vogliamo la libertà! Ma c'è anche chi grida: L'Austria è dei tedeschi e ripete il: Pfui Parma! in faccia a coloro che se ne fossero dimenticati.

L'Austria dunque non sarà, o sarà della Germania: ecco il dilemma che sorge inesorabile a Vienna, mentre da Budapest giungono le grida selvaggie dei magiari contro i generali di Absburgo per la strage gigantesca (oltre cento mila morti) della sua gioventù sulle rive del Piave che con soverchio ardimento hanno voluto passare.

Fra tre mesi, se il governo non sarà diggià affidato a un generale, Carlo primo licenzierà Hussarek elogiandone, come ha fatto ieri con Seidler, l'oculatezza, la perizia e l'abilità! Questo è il governo austriaco.

Come il comando tedesco turlupina il popolo

I tedeschi ci danno finalmente, o meglio la danno al loro popolo credulone, una spiegazione della loro sconfitta in quel di Soissons. Questa volta la cosa non è passata con uno dei soliti «nulla di notevole» dei loro bollettini nei punti e nei momenti amari.

Tutti i giornali tedeschi infatti pubblicano in coro una nota ufficiosa identica, con qualche variazione qua e là, nella quale narrano i fatti e poi li spiegano. E li narrano con tanta sincerità, che è fatta apposta per accreditare la spiegazione che segue la narrazione. I fatti, in sostanza, li narrano così: avevamo già attaccato ai due lati di Reims, e questo duplice attacco aveva già vittoriosamente portato al raggiungimento degli obbiettivi previsti, quando il nemico contemporaneamente al contrattacco delle posizioni perdute nel settore di Reims, ci scatenò una poderosa offensiva al nord, nel settore di Soissons, e allora avvenne che subimmo — dice testualmente la circolare — «una lezione che non avrebbe potuto essere più amara», poichè — varia un altro giornale — «è inutile negare che ci sta oggi di fronte un nemico accanito ed ostinato, il quale non rinunzierà a nulla per mutare in suo favore le sorti della huerra, nonchè di questa stessa battaglia sulla cui conclusione non si possono ancora far previsioni».

Non si potrebbe avere una più esplicita e dimessa e sincera confessione della batosta patita.... Ma credete voi che il Comando tedesco ci abbia colpa, o, per lo meno, che il Comando interalleato ci abbia merito? Neanche per sogno! Sentite infatti la spiegazione di come sono andate le cose, che è data a bere all'abbeveratoio del pecorume tedesco.

Ecco: l'attacco a Soissons, intanto che durava la lotta tra Aisne e Marna, ci tornò affatto nuovo e ci sorprese, dicono i tedeschi. Ma non, per carità, perchè il Comando tedesco non lo avesse preveduto! Anzi «noi calcolavamo naturalmente su un attacco di fianco!» Soltanto i nostri calcoli ce li a mandati, vuoto il nemico (e si capisce; chi mai se non il nemico poteva far questo)? facendoci credere per mezzo dei suoi prigionieri falsi e bugiardi che il suo Comando non pensava minimamente a sferrare questo attacco di fianco; noi abbiamo creduto a questi indegni mentitori, e.... abbiamo così subìto la più amara lezione...

Che santa ingenuità, eh?!... E poi c'è ancora dell'altro; c'è che l'Intesa, che, come sapete, dispone di un diabolico servizio di spionaggio, era nientemeno venuta a conoscenza, in maniera ancora ignota, ma dovuta certamente a semplici e disgraziate «imprudenze» delle retrovie tedesche, di tutto il piano del grande Stato Maggiore! E allora che volete, quando il nemico si permette di questi metodi sleali, di menzogna e di spionaggio, e mentre noi gli appuntiamo la spada in un punto, egli vigliaccamente para e proditoriamente si sposta e ci minaccia in un altro, come volete che si vada avanti così? Così si va.... indietro.

È stupefacente, in primo luogo, come lo Stato Maggiore tedesco possa ancora fare, dopo tante esperienza, tanto a fidanza con la — diacimo la parola — minchioneria delle sue popolazioni. Ma questo è affar loro. Noi ci limitiamo a notare come due forme di mentalità presiedano inguaribilmente a queste goffe elucubrazioni tedesche, che tradiscono l'imbarazzo grave della situazione: una, la irreducibile impossibilità tedesca di riconoscere mai l'altrui valore militare l'altra la naturale tendenza ad attribuire e proiettare sugli altri quelli che sono i loro propri metodi di lotta, quelli di intrigo che vedemmo in azione su tutti i fronti e su tutti i paesi, e che trionfarono esemplarmente nella immeritata «vittoria» sul settore russo....

DI QUA E... DI LÀ

Per i primi che rientreranno

Il noto industriale sig. Felice Bisleri ha messo a disposizione dell'Ufficio doni per propaganda fra le truppe al fronte la somma di *lire quindicimila* da assegnare alla prima pattuglia od al primo nucleo dell'esercito combattente che rientreranno in Udine liberata.

Altro giudice conciliatore

Sotto questo titolo l'i. r. *Gazzetta del Veneto* del 13 luglio pubblica:

«Risulta che per il Commune di Udine vennero delegati il signor Alessandro cav. Nimis a giudice conciliatore, il signor Angelo Calligaris a Cancelliere ed il signor Enrico Blasoni ad uscire. L'ufficio per ora ha la sede presso gli uffici comunali di Udine.

Come è noto il cav. Alessandro Nimis era stato borgomastro (buergermeister) di nomina imperiale e regia, fino a quando fu creato il famoso consiglio comunale col relativo sindaco. Nel marzo scorso, come aveva pubblicato l'i. r. *Gazzetta*, erano stati nominati a Udine due conciliatori nelle persone degli avvocati Comelli e Casasola.

Gli opertigini a Campoformido

Da una cartolina recentemente arrivate dal Friuli risulta che la popolazione della città di Oderzo è stata deportata e che alcune famiglie sono state mandate a Campoformido. Da questo paese sono già arrivate notizie dichiaranti l'internamento di quella popolazione.

Funerali

«L'i. r. *Gazzetta* del 10 luglio dice che nel pomeriggio di domenica ebbero luogo le onoranze al rimpianto dott. Tommaso Maina dell'ospedale civile.

Tasse di successione

L'i. r. *Gazzetta del Veneto* del 13 notifica:

«Sino a revoca sono rimesse in vigore le disposizioni della legge italiana 20 maggio 1897, N. 217, in merito alle tasse di successione. Le relative denuncie, da presentarsi nei termini fissati dalla suddetta legge sono da consegnarsi al Commissariato Civile, sezione Finanze».

Il misfatto di Via Gemona

Nel numero del 10 luglio la *Gazzetta del Veneto* pubblica:

«Un'orribile macrabra scoperta fu fatta lunedì mattina in una casa di via Gemona al numero 56.

«La casa era abitata soltanto da certa Libera Rocco ved. Fontana proprietaria di un negozio di mobili. Viveva ritirata e l'aiutava nei lavori casalinghi e della bottega un falegname udinese che alla mattina si recava dalla padrona per andarsene alla sera a casa sua.

Lunedì mattina, come il solito, egli si recò al lavoro e, trovato chiuso il negozio, si portò a casa della padrona per chiederle le chiavi. Ma anche l'abitazione era chiusa ermeticamente. Picchiò a varie riprese ma sempre invano ed intuendo, infine, qualche disgrazia, si rivolse alla gendarmeria, che sfondò la porta della abitazione.

«Un orrendo spettacolo si presentò agli sguardi dei funzionari. Sul letto, vestita solo della camicia, giaceva la Rocco colla testa quasi staccata dal tronco da due tremende coltellate infertele alla parte destra del collo. Le arterie erano state tagliate di un solo colpo e il sangue della disgraziata ne uscì a rivi inondando il letto, il pavimento, schizzando fin sulle pareti.

«I gendarmi avvisarno immediatamente l'autorità e si recò sopra luogo una commissione giudiziaria per i rilievi di legge.

«Non fu notato alcun forzamento delle porte e si suppone perciò che l'assassino sia stato in possesso di chiavi adulterine; i sanitari constatarono che la morte datava già da 48 ore. La Rocco fu veduta sabato nel pomeriggio attendere come il solito alle sue occupazioni e probabilmente alla sera di quel giorno fu assassinata.

«Nella stanza non manca nulla; fu trovata una borsa con un ingente importo di denaro; furono pure trovati alle dita della morta tre grossi anelli di valore; gli armadi non furono scassinati e tutto fu trovato in ordine.

«Si suppone perciò trattarsi del delitto di un bruto che praticò violenza sulla donna.

«La morta ha due figli prigionieri di guerra e una figlia allo spedale.

« Ieri fu fatta l'autopsia del cadavere e i medici constatarono la morte immediaper per svenamento.

«L'autorità continua nelle sue indagini»

***

Due giorni dopo il 12 luglio, il giornale sotto il titolo: *Echi del delitto* di via *Gemona* pubblicava:

«Possiamo oggi riferire qualche particolare di più sul delitto commesso lunedì mattina sulla persona della Rocco-Fontana.

Come già accennato, la vittima viveva sola nella sua abitazilno di via Gemona n. 56, in una casetta interna annessa al grande edificio principale a due piani sulla via Gemona, si priva la bottega di rigattiera della defunta. Sopra la bottega, al primo piano abitano un ufficiale germanico con due suoi attendenti; il secondo piano è disabitato.

«La defunta, che aveva 54 anni, era ritenuta donna abbastanza ricca e al momento della visita della sua stanza furono trovate circa 2000 corone. La prima versione però che pareva escludesse l'assassinio con rapina cadde in seguito alle informazioni assunte sulla fortuna della Rocco».

Per un guasto improvviso della macchina, il numero di giovedì u. s. fu spedito con alcune ore di ritardo. Chiediamo venia di questo agli abbonati e ai lettori assicurandoli che è stato provvisto perchè simile inconveniente non si ripeta.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA PARMA

A proposito della sospensione del sussidio ai maestri profughi.

Ci scrivono:

Vi riferisco la seguente denuncia diretta alla Presidenza dell' Unione Veneta profughi di questa città.

Col 1° luglio corr., venne *sospeso il sussidio governativo ai Direttori Didattici ed agli insegnanti Elementari di Comuni Autonomi, profughi di terre invase.* — Tale sussidio venne tolto *anche alle loro singole famiglie.* — E la ragione del provvedimento? — Perchè Maestri e Direttori sono considerati alla stregua degli impiegati di Stato. — Ma i funzionari suddetti non sono impiegati di Stato:

1° perchè appartengono a Comuni Autonomi;

2° perchè *non percepiscono,* come gli impiegati di Stato, il 30 % in più del loro stipendio.

E allora?... Sussidio niente, aumento del 30 % niente, vita carissima; dove andiamo a finire?... Ma c'è dell'altro. A Parma i succitati Maestri e Direttori non percepiscono il sussidio: invece i loro colleghi di Firenze e Verona, che si trovano nelle loro identiche condizioni, continuano a ricevere il sussidio anche in questo mese di luglio. — Perchè questa diversità di trattamento? — Perchè tale diversa maniera d'interpretare e di applicare la legge?

Il sottoscritto, a nome di tutti gl'interessati della provincia di Parma, si rivolge alla S. V. Ill.ma e La prega di adoperarsi in modo, che giustizia sia fatta, sollecitamente.

RingraziandoLa anticipatamente, me Le dichiaro pertanto dev.mo.

Prof. cav. ANTONIO MASSELLA.

DA VIAREGGIO

Una madre profuga che ha ritrovato i figli.

23 *luglio* 1918.

Nel momento fatale in cui dovemmo abbandonare le nostre case, fui colpita dalla più terribile delle sventure. Come tante madri infelici, smarrii due delle mie creature. Uno lo ritrovai subito in un ottimo istituto, ov'era stato collocato con amorosa pietà dal suo salvatore il sig. ten. Frattini del 79° fanteria; dell'altro per nove lunghi mesi, mesi di tortura angosciosa, non seppi nulla. Ma ecco che in questi giorni, grazie alle pubblicazioni del diffuso *Giornale di Udine* e alle ricerche del benemerito signor Frattini Giuseppe e famiglia, ho finalmente ritrovato, mio figlio, in un asilo di bimbi profughi a Bologna, in perfetta salute e ora amorosamente protetto dall'ottima famiglia del tenente benefattore delle mie creature, ch'io non potrò mai abbastanza benedire.

Coraggio, adunque, o madri che vi stringete nel mio dolore di ieri! Nella nostra Italia c'è tanto cuore, tanto slancio! I vostri piccoli cari li ritroverete anche voi e Iddio ve li faccia ritrovare fra anime nobili come quelle che salvarono i miei. Rivolgetevi tutte al benemerito *Giornale di Udine* che s'interesserà di voi fino ad una sicura riuscita. Così fece per me, ed io modestissima, non posso che esternare pubblicamente la mia gratitudine infinita sia per l'opera del Giornale, che per le generose persone che fecero tanto bene ai miei figli.

ANNA COSSIO, *Via S. Martino — Viareggio.*

DA BENEVENTO

Il Comitato dei profughi.

Ci scrivono, 25.

Anche i profughi veneti ed irredenti dimoranti in questa città, in seguito alla emanazione del D. L. 27 u. v., decreto sospeso ma non abrogato, sentirono il bisogno di unirsi compatti per esercitare in stretta comunione agli altri fratelli consoci di sventura e sparsi nelle varie città d'Italia, una azione di efficace difesa allo scopo di parare la grave minaccia che tuttora pende sul capo di tutti gli esuli Veneti.

Perciò il giorno 15 corr. riunitisi in luogo privato addivennero alla nomina di un Comitato permanente nelle seguenti persone:

Cattellani cav. Pietro, *Presidente* — Zollet Antonio — Piazza Luigi — Campana Oilvo, *Membri.*

Primo atto del neo Comitato si fu quello di fare ampia adesione all'importante telegramma del Fascio Nazionale dei Profughi, ed agli ordini del giorno votati dal Comitato Generale Veneto, Friulano e Bellunese ed a quelli degli altri Comitati di profughi riunitisi in Firenze.

Deliberò altresì di inviare un voto di plauso a codesto giornale che, solerte e vigile sentinella, strenuamente ed alacremente e con sicura efficacia, lotta per la tutela dei supremi interessi presenti e futuri di coloro che alla loro Patria tutto hanno dato.

Al plauso del Comitato che ho l'onore di presiedere, unisco il mio personale e mi tengo ad esprimere a Lei, sig. Direttore, in nome pure di tutti i profughi residenti in questa Provincia, i più sinceri ringraziamenti per l'opera veramente umanitaria e fattiva di gran bene che il il Giornale ch'Ella dirige va arditamente svolgendo.

Castellani cav. Pietro.

DA SAN REMO

La conferenza di Tassini.

Ci scrivono 21:

Oggi alla colonia dei profughi che San-Remo ospita con l'aperta cordialità delle genti liguri, si riuniva ed accorreva numerosa a sentire la parola calda, fervente, espansiva dell'egregio avvocato Tassini Dionisio. L'egregio conferenziere profugo anch'esso, colla sua abituale fecondia, apriva il suo dire mandando il saluto fraterno, commosso a questa schiera di sfortunati che, pur di non rimanere sotto il dominio del barbaro nemico, presero la via dell'esilio col cuore straziato sì, ma con l'animo sempre rivolto ai più alti ideali di Patria; col convincimento di ritornare un giorno ai propri focolari senza tema di non aver adempiuto fino all'ultimo il proprio dovere per la grandezza e la redenzione d'Italia nostra. Colla sua parola alata, trasportava l'uditorio all'applauso fragoroso quando diceva che i profughi sono anch'essi i martiri dell'umanità sofferente e appunto per questo titolo d'onore, li incitava a resistere con quella tenacia propria del popolo Veneto purtroppo da molti secoli abituale all'invasione, all'aggressione, alla devastazione, all'esilio. Esortava a resistere per vincere, a vincere per vivere in piena libertà fra il consesso di popoli che non col dominio della forza brutale, ma coll'egida della giustizia si governeranno senza preconcetti e senza timori.

«Non preoccupatevi o miei cari fratelli, continuava l'oratore, per avere abbandonato il campo, la casa, gli averi: avete ora dinanzi a voi la visione di una Patria più grande ed in questo momento così difficile e così travolgente, col vostro lavoro, colla vostra onestà, colla vostra rettitudine procuratevi la stima dei paesi che vi ospitano, le benedizioni dei nostri figli che godranno il frutto dei nostri angosciosi momenti; Pria della casa, pria del campo, pria dell'agiatezza di una volta, sta disopra a tutto e a tutti la bandiera d'Italia che dovrà sventolare vittoriosa là dove il poeta ci disse «Questo è il tuo vero confine, Questo sono le tue porte, custodiscile!».

A questo punto l'uditorio scoppia in frenetici applausi che suonano una promessa, un giuramento: Resistere e vinceremo!

La nomina del Comitato.

L'Assemblea, poscia decideva seduta stante di nominare fra le persone più volenterose un Comitato allo scopo di studiare i difficili problemi del momento, di cercare i rimedi e di formare dei profughi ospitati da S. Remo una sola famiglia di mutua solidarietà. Il Comitato sicuro interprete dei suoi rappresentanti manda ringraziamenti alle autorità locali per il valido appoggio fino ad ora concesso, fiducioso che anche per l'avvenire non verrà a mancare. L'adunanza si scioglieva inneggiando all'esercito combattente dallo Stelvio al mare, e con un saluto fraterno agli alleati che anche sul fronte occidentale hanno detto al teutonico «Di qui non si passa!».

DA RAVENNA

Cooperativa consumo.

Ci scrivono 24:

Le pratiche per la costituzione di una Cooperativa di consumo procedono sollecite e il successo di tale iniziativa dovuta al locale Sodalizio dei Profughi va sempre più affermandosi anche per il cortese appoggio delle locali autorità.

Sono in corso le pratiche per ottenere un locale che corrisponda alle esigenze della istituzione. Intanto fra giorni verrà firmato l'atto costitutivo con intervento di numerosi soci aderenti. Il Comitato testè costituito si prodiga infatti abilmente perchè il nobile fine venga in breve raggiunto

Il telegramma inviatogli, S. E. Luzzatti ha così risposto:

«*Signori Della Santa Presidente Profughi — Ravenna.*

«Nell'atto di lasciare ufficio Alto Commissariato per ragioni di salute, giungemi gradito il suo saluto. Profughi di guerra possono sempre contare sul mio doveroso interessamento.

LUIGI LUZZATTI».

E l'on. Caporiacco Segretario Generale dell'Alto Commissariato con la sua solita cordialità e modestia pure così telegrafava:

«*Sig. Della Santa Presidente Profughi — Ravenna.*

«Ringrazio cortese telegramma. Sarò sempre lieto dare mia opera modesta ma affettuosa vantaggio profughi che tanto hanno benemeritato della Patria.

Saluti affettuosi.

DI CAPORIACCO».

DA TORINO

Riunione di profughi per il Corpo volontari territoriali.

Ci scrivono:

Numerosa riuscì la riunione dei profughi veneti e friulani, residenti a Torino, tenutasi alla Casa del soldato, dove il presidente del Corpo volontari territoriali illustrò ampiamente gli scopi patriottici di questo sodalizio.

Un grande applauso coronò l'augurio finale dell'oratore di un pronto ritorno dei profughi nelle terre natie, restituite alla madre patria. Pure applaudito parlò un giovane volontario di Pordenone.

Quasi tutti i presenti si iscrissero al Corpo.

Per domenica 4 agosto è indetta una nuova riunione.

Delenda Austria!

Ieri mattina il signor Giuliano Viezzoli, segretario della Sezione genovese della Democrazia Sociale Irredenta, tenne in mezzo ai profughi ricoverati nel palazzo dei telefoni in piazza Venezia, una applauditissima conferenza, illustrando il sentimento e la fede italiana degli irredenti oppressi dall'Austria.

Commosse il numeroso uditorio quando inneggiò all'esercito che arrestò il nemico sul Piave e poscia gli inflisse gravissima sconfitta.

Ed invitò a perseverare nella resistenza per quel domani in cui assisteremo alla sconfitta degli Imperi centrali, ed in cui sulle rovine dell'Austria sorgerà, oltrechè la libertà di tutti i popoli oppressi, anche un'Italia libera e tutta unita ne' suoi naturali confini.

DA ROMA

La grave disgrazia del dott. Bagnara.

La settimana ora scorsa il dottore Giuseppe Bagnara di Pietro, d'anni 42, nativo da Cordovao (Udine), da molti anni a Tarcento usciva dalla sua abitazione in Via San. Martino al Macao 11 p. 4 per recarsi a trovare la famiglia profuga di guerra domiciliata a Rocca di Papa.

Il Bagnara, che attualmente esercita la sua professione all'Ospedale di San Giovanni, si è diretto sul piazzale esterno di Porta San Giovanni per prendere la vettura tranviaria che fa servizio ai Castelli. Ma forse per la gran gente che transitava, credette bene di retare sulla linea tranviaria facendo cenno al conducente di fermarsi. Ma fatalità volle che il Bagnara restasse investito dalla pesanti vettura.

Subito il disgraziato è stato soccorso da due soldati e condotto all'Ospedale di San Giovanni dove i colleghi amorosamente gli hanno apprestato le prime cure Ma purtroppo il Bagnara, date le gravi e profonde contusioni riportate alla gamba dastra a dovuto subire l'amputazione.

DA FRASCATI

Assemblea generale dei soci del Banco di Tricesimo V. Ellero e C.i

Ci scrivono 23;

Indetta dal gerente ten. rag. Valentino Ellero — in licenza estiva — ebbe luogo il giorno 21 corr. l'Assemblea di questo Isituto di Credito in accomandita semplice, già sedente in Tricesimo ove per ben 16 anni esplicò il suo lavoro bancario; ed ora provvisoriamente stabilito in Frascati, Palazzo Sterbini, Via Croce Bianca, 5, per l'approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 maggio u. s.

Nonostante le condizioni speciali in cui è venuto a trovarsi per il forzato abbandono della propria sede, l'utile netto conseguito fu altremodo lusinghiero e tale da trarre i più lieti auspici anche per l'avvenire. Questo ottimo risultato si deve al forte impiego della disponibilità in Buoni del Tesoro sia ordinari che a scadenza di 3 e 5 anni; al limitato ritiro delle somme depositate ed agli accantonamenti al fondo riserva e speciali che, anche in tempi normali, fu costante cura della Gerenza di proporre e che presentemente raggiungono il capitale sociale stesso del Banco.

Va notato che il Banco suddetto ha pagato subito il 60 % sui depositi esistenti al 26 ottobre u. es. favorendo così in misura cospicua la propria clientela; ha dato l'adesione per i prestiti cambiari ai Profughi e direttamente sovviene l'antica affezionata clientela. Tutti i valori di proprietà e dei terzi, i documenti (contratti ipotecari e vari) e tutti i libri contabili furono portati in salvo. E di ciò è merito singolare della signora Lena Ellero Sbuelz, moglie del Gerente, che in mezzo a tragici effetti della ritirata con il solo ausilio della mente, del cuore e del braccio seppe ordinare e custodire ogni cosa. Giustamente l'Assemblea le fu larga di plauso e di ringraziamento.

Trattati gli affari di ordinaria amministrazione, l'Assemblea i cui membri sono illustri personalità della Provincia di Udine: quali: la Banca Popolare Friulana, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il cav. dott. Giuseppe Morelli de Rossi, il co. Antonino Deciani, gli eredi del fu cav. avv. Pietro Capellari, il dott. cav. Giuseppe Biasutti, il cav. nob. Ugo e Giovanni Masotti, gli eredi del cav. Omero nob. Locotelli, Antonio nob. Orgnani, i sigg. Domenico Boschetti, Giuseppe Bisutti, Giovanni Mantovani ed altri, ha chiuso i lavori auspicando ad una fine rapida e vittoriosa della nostra guerra di redenzione e formando l'augurio che la prossima Assemblea possa venire indetta nella sede primitiva ove il Banco esplicherà di nuovo, dopo il ritono dal forzato esilio, la sua opera e concorrerà nella modesta potenzialità delle sue forze finanziarie alla ricostituzione economica della piccola Patria friulana, che risorgerà, sicuramente per la decisa, condorde unanime volontà dei suoi forti figli, alle antiche tradizioni di lavoro e di benessere.

DA BOLOGNA

La questione dei trasporti

Ci scrivono 25:

Ieri in una sala della Banca Italiana di Sconto, si è riunito il Comparto Regionale di Bologna della Federazione dei trasporti, comprendente le Società esercenti ferroviarie e tramvie nell'Emilia e nel Veneto.

Presiedeva il delegato regionale della Federazione, prof. cav. Dante Foli, il quale portò subito la discussione sul punto 1. dell'ordine del giorno, concernente l'istradamento dei trasporti.

Dopo osservazioni dei signori Borini, Belardini, Spinelli ed altri, viene approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti onde la Federazione dei Trasporti insti presso il Governo per l'introduzione del regime della «via più breve» nell'istradamento dei trasporti, sia privati che militari.

Il Convegno passò poscia a trattare della grave questione dell'accettazione delle merci delle concessioni dei carri, che tanto interessa ed appassiona i ceti commerciali ed industriali.

Dopo ampia discussione cui partecipano tutti i presenti, viene approvato un ordine del giorno, col quale invita la Federazione dei Trasporti ad insistere per la completa libertà di decisione delle Secondarie in materia di trasporti interessanti le loro linee e per l'assistenza dello Ufficio Speciale delle Ferrovie nel compito dell'assegnazione dei carri alle Secondarie stesse.

Furon poi trattati altri argomenti di minore importanza, relativi ai raccordi industriali, alle tasse d'esercizio, alle tasse imposte in misura esagerata dagli Enti locali. Su proposta dell'ing. Ceccacci fu approvata l'istanza al Governo onde il combustibile accessorio alle Ferrovie e Tramvie, sia urbane sia extra-urbane, venga concesso al prezzo di favore cui venne ceduto alle Società di Navigazione sovvenzionate, e non venga per esso combustibile inasprita la tariffa ferroviaria.

L'importante Convegno si chiuse alle 18 circa, dopo avere ricordato i colleghi, forzatamente assenti, della Società Friulana di Elettricità.

Furono inviati telegrammi di saluto e di augurio all'on. Girardini e al Sindaco di Udine, nonchè al prof. Trajani, nuovo presidente della Federazione dei Trasporti.

Scuola Normale

Da questa R. Scuola Normale «Laura Bassi» venne licenziata senza esami, la signorina Patrizio Palmira profuga di guerra, figlia del signor Antonio, già Sindaco di Budoja (Udine).

DA TIRANO

I nostri piccoli profughi.

Ci scrivono:

In molte scuole della Valtellina, specialmente a Ponte Trosenda, Villa di Tirano ed altrove, vi sono molti alunni profughi. A tutti, per cura dell'infaticabile R. Provveditore agli studi di Sondrio prof. A. Rondino, fu distribuita la refezione scolastica.

Alla Tresenda conobbi un alunno profugo di Ovaro in un modo curioso. Sfogliando un quaderno lessi un periodo *friulanissimo*: «Il prete se lagna perchè non te vien a *luntrina* (dottrina), e domanda sempre *dulà isal* (dove è)». Il povero piccino, alunno di terza elementare, si sarà rammentato del curato del suo paese.... I piccoli profughi hanno dimostrato ovunque assiduità allo studio ed ingegno svegliatissimo. Il maestro Radaelli di Ponte mi assicurò che, quando giocano, gli alunni friulani non si distinguono più dai valtellini, avendo appreso il dialetto alla perfezione ed anche il gergo dei *gravoches*....

Nei compiti dei piccoli profughi prevale la nota nostalgica, l'aborrimento per lo straniero, la certezza incrollabile nella vittoria. Ho avuto a Tirano la visita del R. Ispettore prof. Luigi Venturini; il quale, nella sua florida vecchiaia, conserva lucido l'intelletto, forte il carattere.

UTINENSIS.

DA LUCCA

Un telegramma all'on. Orlando

Molti profughi residenti a Lucca e Capannori hanno inviato il seguente telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio:

«*Sua Eccellenza Presidente Consiglio Ministri — Roma.*

«Interpreti voto Profughi residenti a Lucca e Capannori facciamo viva preghiera perchè sia pienamente accolto l'ordine del giorno votato al convegno Profughi di Firenze giacchè risponde a quello esigenze di necessità e giustizia che Vostra Eccellenza dimostrò di sapere valutare e attuare con alto senno e fervidissimo cuore

(*Seguono molte firme*)».

Della classe 1900.

Ci scrivono:

Nell'Istituto Tecnico *F. Carrara* di Lucca ottenne senza esami la licenza in agrimensura il bravo giovine Rizzardo Missoni della classe 1900 profugo da Moggio Udinese.

DA CARIGNANO (Torino)

I profughi dei Comuni di Drenchia e Grimacco.

Ci scrivono 28:

Ecco l'elenco dei profughi appartenenti ai Comuni di Drenchia e Grimacco: che si trovano rifugiati a Carignano:

Gus Stefano — Vidich Maria — Florencig Giuseppe — Ruchin Maria — Iurman Giovanni — Clodich Valentino — Gus Antonio — Gus Valentino — Stuin Maria — Tomasetiz Michele — Gus Giuseppe — Trusgnich Antonia — Drescich Giuseppe — Fus Antonia — Gus Luigia — Ruchin Giuseppe — Gus Stefano — Zuffelli Giovanni — Zufferli Luca — Gus Maria — Ruchin Maria — Ruchin Luigi — Ruchin Antonia — Prepotnich Maria — Bergnach Antonia — Iurmann Giovanni — Farmann Antonio — Clodich Antonia — Peternel Luigia — Chiabai Anna — Draulich Giuseppe — Losoàch Antonio — Tomasetiz Giuseppe — Tomasetiz Giovanni — Suedern Maria — Tomasetiz Maria — Guodar Antonio — Jurman Angela — Bergnach Valentino — Prapotnich Giuseppe — Prapotnich Antonio — Prapotnich Giovanni — Trusgnich Giovanni — Crainich Antonio — Iurman Giovanni — Tomasetz Maria — Propotnich Antonia — Drescich Antonio — Madver Antonia — Bergnach Giuseppe — Tomasetiz Angelo — Tomasetiz Pietro — Tomasetiz Antonio.

DA GENOVA

La morte di un galantuomo.

Ci scrivono 24 (r.):

Giunge notizia che a Lavagna (Riviera Ligure) dopo pochi giorni di malattia mancava ai vivi il sig. Domenico Vignuda, di S. Daniele.

Il dolore per il tragico abbandono del paese che tanto amava, la lontananza degli amici che avrebbero, potuto confortarlo, la mancanza delle molteplici occupazioni alle quali dedicava con tanta premura tutto il suo tempo devono per certo avere affrettata l'immatura fine di quest'uomo buono, onesto, disinteressato.

Alieno da competizioni e da ire di partiti Egli dedicò al bene del suo paese la sua deligente operosità ogni qualvolta ne fu richiesto, mentre con la più assidua e scrupolosa premura si occupava dell'Amministrazione di importanti Aziende private.

Povero sior Memi! come l'avrà straziato il pensiero di morire lontano dal suo S. Daniele!

Alla desolata consorte, sua compagna inseparabile e affezionata le più vive condoglianze.

La patriottica pastorale

di Mons. Vescovo di Pontremoli

Il vescovo di Pontremoli ha mandato al clero ed al popolo della diocesi la seguente pastorale, italianamente ispirata, e che fa degno riscontro ad altre nobili e vibranti pastorali dei vescovi di Brescia, Parma, Pisa, Salerno, Reggio Genova, Sarzana, Gaeta, Amalfi, Milano:

Fratelli e figli carissimi.

La nazione intera ha passato giornate di angosciosa trepidanzione; ma ora il nostro cuore è sollevato! L'eroismo del nostro meraviglioso Esercito, benedetto da Dio, ha risparmiato alla Patria orribili scongiure!

Voi sapete quali erano i propositi dei nostri nemici: guai a noi se il valore dei nostri soldati non avesse impedito di realizzarli!

La miracolosa resistenza e la gloriosa vittoria delle nostre armi è stata possibile per la mirabile concordia degli ufficiali e dei soldati, del popolo nostro e dell'esercito!

Nell'ora del pericolo ogni divergenza di vedute era scomparsa; la nazione non aveva più partiti, l'esercito aveva un cuore solo! È Dio ha benedetta la nostra concordia; ci ha data la vittoria! E questa vittoria, figlia della concordia e del valore, ha fatto fare un gran passo verso la pace.

E in questo modo, o fratelli e figli carissimi, che potremo raggiungere questa suprema aspirazione dei popoli. Non coi dissensi, non con le reciproche accuse, non colle imprecazioni e coi lamenti potremo accellerare la fine della guerra e far tornare la pace; ma con la rassegnazione, gli inevitabili sacrifici di sostanze, di comodità e di persone; con la volonterosa cooperazione di tutte le menti, di tutti i cuori, di tutte le energie. Chi continuasse ad accusarci di aver voluto la guerra o di volerla prolungare, mostrerebbe di non aver compreso il tempo in cui viviamo. La guerra, orribile cumulo di mali, nessuno di noi l'ha voluta o la vuole prolungare; ma poichè la malizia dei nostri nemici è una tremenda fatalità ce l'hanno imposta, dobbiamo farla, e continuarla valorosamente; se non vogliamo sopportare i mali della guerra nostra e dell'altrui. Guai a noi, ai nostri figli ed ai nostri pronipoti, se un incomposto desiderio di pace ci rendesse fiacchi, tanto che i nostri nemici riuscissero a sopraffarci! Il numero dei nostri morti e feriti cresceerebbero spaventosamente, gli alimenti ci verrebbero rubati e soffriremmo la fame; oltre alle nostre grandi spese di guerra dovremmo pagare anche quelle più ingenti degli Stati nemici; le nostre migliori provincie resterebbero allo straniero; per secoli e secoli sarebbe spenta ogni libertà politica e commerciale, e il germe di nuove guerre non sarebbe mai estirpato dalla nostra infelice nazione!

Le persone intelligenti di ogni pensare hanno ormai perfettamente compreso queste cose: di qui la mirabile concordia, che ha resa possibile l'ultima vittoria delle nostre armi. Cementiamola sempre meglio questa concordia, o fratelli e figli dilettissimi, e ognuno di noi faccia quanto sta in sè per cooperare al fine santo di respingere lo straniero dal nostro sacro suolo, tutelare i diritti della nostra patria e raggiungere le nostre legittime aspirazioni. Il mirabile nostro esercito e l'intrepida nostra armata hanno dato miracolose prove di saper tendere al conseguimento di questo santo fine. Noi sosteniamo il coraggio dei nostri soldati e marinai, facendo ad essi sentire che i loro pensieri, i loro sentimenti, le le loro aspirazioni, sono pensieri, sentimenti, aspirazioni di ciascun di noi. Sappiano essi che il nostro cuore batte all'unisono col loro, e l'anima nostra è con loro in tutti i pericoli e in tutti i disagi che debbono affrontare.

L'intera nazione e il mondo ha già fatto sentire al nostro esercito il plauso meritato con le epiche lotte e la gloriosa vittoria delle ultime battaglie. Ma io prego tutte le spose, tutte le madri, tutti i figli, tutti coloro che hanno un caro soldato al fronte, di volere espressamente mandare a ciascuno la propria lode e il proprio plauso pel dovere così eroicamente compiuto, insieme ad una parola di incoraggiamento a compierlo ancora in avvenire, fino al conseguimento della vittoria finale e della pace. Il plauso e l'incoraggiamento dei propri cari raddoppierà il valore dei difensori della Patria, che, all'occorrenza, sapranno operare altri miracoli.

Sopra i combattenti e sopra le loro famiglie, come sulla nostra bandiera e sulla Patria, invoco le migliori benedizioni di Dio.

FR. ANGELO FLORINI, *Vescovo di Pontremoli.*

Ricerche di bambini

L'Ufficio Notizie Orsanmichele ci prega di pubblicare sul Giornale di Udine *il presente elenco di bambini tuttora irreperibili.*

Mandamento di Udine.

Lirussi Andrea di anni 3, Giovanni 9, Quinto 6, Sesto 4, figli di Alfonso e di Foi Pia, da Rizzi — Michelini Evelina di anni 7, Igino 11, figli di Sante e di Tedeschi Lina, da Gervasutta — Migotti Antonietta di anni 4, Maria 6, Oscar 1, figli di Angelo e di Minen Maria, da Udine — Pittoritto Ada di anni 11, Armando 2, Egilio 8, Maria 6, figli di Dante e di Pontoni Maria, da S. Gottardo — Scagnetti Angelo di anni 5, Carlo 9, Gina 3, Gino 8, Vittorio 12 figli di Luigi e di Caterina da Udine — Tinicolo Attilio di anni 3, Carlo 11, Francesco 7, Giovanni 9, Marino 7, figli di Giuseppe e di Plassata Maria da Campoformido.

Mandamento di Cividale.

Pontarini Adelina di anni 9, figlia di Angelo e di Bortolò Maria, da Torreano.

Mandamento di Pordenone.

Gabbini Antonio di Pietro di anni 5, Pierina 9, figli di Pietro e di Marconi Antonietta, da Torre — Boscariol Ado-

rina di anni 5, Emma 3, Ilde 4, figli del fu Pietro e di Basso Amalia, da Fiume.

Mandamento di S. Daniele.

Floreani Albina di anni 15, Maria 12, Teresina 11, figlie di Ermenegildo e di Santa Galasso, di Rivo d'Arcano — Paulon Andrea di anni 12, figlio di Luigi e di Isola Maria, da Maiano.

Mandamento di Spilimbergo.

Bertin Giovanna di anni 14, Irene 14, figlie di Ermenegildo e di fu Dupon Eugenia, da Sequals.

Mandamento di Tarcento.

Anzil Lino di anni 3, Norina 9, Primo 7, figli di Cesare e di Montegano Angelica, di Magnano in Riviera.

Mandamento di Tolmezzo.

Ghidina Luigi di anni 17 figlio di Vernier Anna, da Forni di Sotto.

Mandamento di S. Vito al Tagliamento.

Tisiot Angelina di anni 8, Assunta 16, Edoardo 14, Luigia 12, figli di Davide e di Giavedon Lucia, da Morsano al Tagliamento.

Mandamento di Portogruaro.

Toneghin Giuseppe di anni 16, figlio di Luigi e di Cossin Maria, da Portogruaro.

Il Commissario speciale di Gorizia

Il Commissario avvocato Vittoria Cescutti (Firenze, via Pandolfini 23), fa ricerca dei seguenti suoi conterranei, che si suppongono profughi nel Regno, e precisamente di:

Bresciah Caterina; De Re Anna; Hrupesch Elisa; Lastig Carolina; Zuttmann Giacomo; Giuseppina e Iolanda; Musig Caterina; Suligoi Giuseppe con un bambino, di sua madre con tre figli e di Suligoi Augusto; Toso Ernesto; Zucco Gisella nata Azzano.

Dante e la battaglia sul Piave

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

Dono mio plauso incondizionato a quella donna che nel di Lei giornale profugo rivendica *connotati mascolini* ai fiumi Brenta e Piave quantunque quest'ultimo si sia comportato peggio che suocera inferocita (*femina dunque*) contro *orde austriache* costringendole ad un semicupio forzato *retrocedente*.

Dante non volle offendere li dotti fiumi facendoli donne entrambi ed anzi chiamando addirittura Piava l'ottimo nostro Piave. Offese invece la terra che vi sta presso per le male fatte che su di essa compiva il piccolo Kaiser Ezzelino da Romano.

« In quella parte della terra prava
« Italica che siede tra Rialto
« E le fontane di Brenta e di Piava.... »

così nel Canto IX del Paradiso.

Nel quale canto c'è un'altra terzina che pare si riferisca alla guerra attuale:

« E ciò non pensa la turba presente
« Che Tagliamento ed Adice richiude
« Nè per esser battuta ancor si pente ».

Non sembra a Lei, sig. Direttore, in *ragion capoversa*, che la gente battuta sia proprio l'austriaca senz'essere arrivata nemmeno all'Adige pur trovandosi al di qua del Tagliamento?

Ci pensi e me lo sappia dire perchè desidero informare la Zita, femmina coi calzoni, o Carlo, uomo in mutande da bagno.

In quanto al Tagliamento, sul di cui sesso nessuno ha mai contrastato, convengo che ce l'ha fatta brutta; ma la colpa non è sua. Si tratta di una svista che può toccare anche ad un barbiere provetto. Questa è carina, per chi la capisce.

Cordiali saluti,

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CRONACA

PER LE ONORANZE A RICCARDO PITTERI

Per onorare degnamente la memoria di Riccardo Pitteri nulla è più indicato, nell'ora tragica del momento cruentissimo, che adempiere al di lui voto magnanimo circa l'italianità dei bimbi d'Italia irredenta dei convalescenziari e degli ospedali La *Rivista delle colonie* s'associa al comitato promotore assecondandone la lodevole iniziativa. Gli amici e gli ammiratori non mancheranno certamente di mandare all'uopo le loro offerte, che si pubblicheranno a mano a mano:

S. E. l'on. cav. avv. Paolo Boselli, deputato al Parlamento L. 15 — S. E. l'on. avv. Giovanni Celesia barone di Vegliasco, deputato al Parlamento, 20 — Comm. avv. Leopoldo Usseglio ex-sindaco di Torino, 10 — Cav. uff. avv. Andrea Quartino, consigliere provinciale, 20.

PER GLI INSEGNANTI ELEMENTARI PROFUGHI

L'esempio del Comune di Udine

Ci viene comunicata la seguente lettera diretta all'Illustrissimo Signor Gr. Uff. Domenico Pecile, Commissario Prefettizio per il Comune di Udine a Firenze:

« La Commissione Esecutiva dell'Associazione Generale fra gli insegnanti elementari profughi, informata della deliberazione presa dalla S. V. Ill.ma per la concessione degli aumenti di stipendio di cui il D. L. 10 febbraio u. s., al personale insegnante del Comune di Udine, plaude all'atto provvido ed umano, ed augura che il lodevole esempio venga imitato da tutti i Commissari Prefettizi preposti alle Amministrazioni Municipali dei territori invasi o sgombrati.

Con la maggiore osservanza, e con particolari ossequi.

Il Presidente: PIETRIBONI ».

Per figlie di militari di terra e di mare

L'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino apre il concorso a posti gratuiti, per la cui nomina, tenuto conto principalmente dello stato di fortuna sulle concorrenti, si segue l'ordine seguente:

1) Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia o in seguito a ferita ricevuta per causa di servizio militare, o in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, o fra queste preferibilmente quelle che fossero anche prive della madre;

2) le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere; e, fra queste dei pari preferibilmente quelle che siano prive di madre;

3) le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione.

Sono ammesse al concorso fanciulle dell'età di 8 a 12 anni.

Le domande, da presentarsi alla Direzione dell'Istituto a Torino fino al 20 settembre a. c., dovranno essere corredate dei documenti per provare:

a) l'età della concorrente (con fede di nascita legalizzata);

b) la costituzione sana, il certificato di vaccinazione di data recente;

c) la figliazione, lo stato di famiglia e di fortuna;

d) il servizio militare prestato dal padre ed i titoli di preferenza giusta l'ordine sopraccennato, e ciò mediante l'estratto di matricola o altro certificato autentico.

L'on. Morpurgo a Fiuggi

Venerdì è partito per Fiuggi, per una breve cura, l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro. Erano a salutarlo alla stazione il comm. Stringher, capo del gabinetto, il comm. Assettati, segretario particolare e numerosi amici.

Un fatto di cronaca

Il coraggioso e sfortunato atto di un giovinetto profugo - Tenta salvare un compagno pericolante ed annega miseramente.

Sotto questo titolo — ci scrive un profugo autorevole — la *Nazione* pubblicava, nel N. 199, quanto segue e il *Giornale di Udine* farà bene riportare:

« In Arno è avvenuta ieri un'altra grave sciagura.

« Verso le 15, nei pressi della Scuola di Pomologia, alle Cascine, stavano bagnandosi in Arno alcuni giovinetti. Improvvisamente uno di essi, colto forse da malore, si dette ad invocare al soccorso disperatamente.

« Sul greto si trovavano altri giovinetti fra i quali certi Mangioli Guido di Vicenzo di anni 13, profugo di Treviso, qui dimorante in via delle Porte Nuove n. 8 e Gino Gabbrielli di anni 12, dimorante in via Pisana n. 100. Questi ultimi, alle grida del pericolante spinti da un nobilissimo sentimento, si gettavano nel fiume vestiti com'erano, e riuscivano dopo grandi sforzi a raggiungere il ragazzo che, trasportato dalla corrente, era sul punto di annegare.

Ma mentre il Gabbrielli riusciva a compiere il salvataggio, il Mangioli, stremato per lo sforzo compiuto scompariva d'improvviso sott'acqua annegando miseramente.

« I giovinetti che avevano assistito alla tragica scena correvano ad avvertire alcuni renaioli, i quali, recatisi sul posto con i loro barchetti ripescavano pochi minuti dopo il corpo del coraggioso e sfortunato giovanetto.

« Il cadavere veniva quindi remosso e trasportato dai fratelli della misericordia all'Ospedale di Santa Maria Nuova ».

Leggendo questa relazione dell'atto compiuto dal giovinetto profugo Mangioli Guido, di anni 13, che a prezzo della propria salvò la vita ad un fanciullo fiorentino pericolante nell'Arno, tanto più commovente mi parve l'esaltazione del piccolo eroe, fatta dal cronista fiorentino in forma semplice e sobria. Era giusto che la breve tomba, così precocemente, ma così gloriosamente dischiusa, fosse ricinta di ammirazione. Ieri Mangioli Guido si è immolato volenterosamente, semplicemente per un fratello, domani con altrettanto slancio si sarebbe immolato per la Patria; ed era un fanciullo, un debole. Venuto in questa terra ospitale, per trovare difesa, ha difeso: venuto per salvarsi, ha salvato morendo....

Per i profughi che vogliono trovare pronto lavoro

A mezzo dell'Ufficio centrale di Collocamento, Firenze, R. Teatro Salvini, possono trovare pronta occupazione:

N. 800 operaie per lavori semplici da eseguirsi in provincia di Modena per stabilimento militarizzato.

CONDIZIONI: L. 3 *al giorno — vitto e alloggio — viaggio gratuito. Sorveglianza morale da parte di personale di fiducia.*

N. 50 facchini per il porto di Genova per carico e scarico caffè nel Deposito Franco.

RETRIBUZIONI: L. 10 *giornaliere.*

N.° illimitato di Meccanici in sorte — Carrai — Carpentieri per lavori militari in provincia di Bologna e Genova.

CONDIZIONI: *da L.* 0,60 *a L.* 0,80 *all'ora — vitto e alloggio, viaggio gratuito.*

N°. illimitato di Boscaioli (spaccalegna e carbonai) e minatori per legnite per varie ditte e località, ad ottime condizioni.

N°. illimitato di Allievi fuochisti per trazione ferroviaria, per giovani nati nell'anno 1901: da scegliersi fra operai nell'arte di aggiustatori, fucinatori, calderai e tornitori con istruzione corrispondente al corso elementare e fra manovali che sappiano leggere e scrivere.

Requisiti fisici per tutte e due le categorie.

N°. 12.000 operai suddivisi in squadre di 25-30 e nelle categorie di sterratori, manovali, braccianti, muratori, carpentieri, fabbri, minatori, per il Genio militare italiano e francese. — Ottime condizioni.

Il Commissario speciale di Aquileia

Il Commissario speciale per i profughi del Comune di Aquileia, Ugo Pascoli, con sede al Galluzzo (Firenze) invita quei profughi da Aquileia che non l'hanno ancora fatto a comunicargli sollecitamente, nel loro proprio interesse, il loro attuale indirizzo e fa ricerca delle seguenti persone che suppone profughe nel Regno: Andrian Luigi di Andriano (Aquileia), Stabile Antonio di Luigi (Monastero), Sandrini Antonio di Domenico (Monastero), Bosco Angelina (Beligna) Bertagna Luigi (Aquileia), Toso Lucia (Aquileia) Duca Giuseppina (Monastero), Stabile Eufemia (Beligna), Stabile Leonardo (Aquileia).

Il Commissario di Cormons

Il Commissario di Cormons, cav. Antenore Marni ricerca i seguenti profughi per comunicazioni della Croce Rossa:

Giuseppina De Pregl da Gorizia di anni 70 che si trovava a Cormons domiciliata presso la famiglia Clede e si suppone profuga nel Regno.

Di Rosina Macorig moglie di Ettore, con due figli da Cormons che si suppone profuga nel Regno.

I nostri Professori

Altri due professori del R. Ginnasio « I. Stellini » di Udine, il dott. cav. Giuseppe Rossi che insegnò in quell'istituto per tant'anni, facendosi tanto apprezzare e ben volere dai cittadini e dagli scolari, e l'egregio dott. Giuseppe Marangoni, sono classificati fra gli idonei a grandi sedi.

Vivissime congratulazioni.

NECROLOGIO

Giunge notizia da Torino della morte ivi avvenuta della ottima signora Carolina Piccoli moglie dell'egregio dott. cav. Federico Braidotti, che fu per tanti anni apprezzato Segretario della Sezione Demografica di Udine.

Al carissimo dott. Braidotti che ha perduto la buona e gentile compagna della vita giungano le nostre più vive condoglianze.

Azienda Provinciale Friulana di Approvvigionamenti

In questi giorni venne consegnata agli spacci sotto indicati per lo smercio ai profughi di guerra una certa quantità di ottimo lardo americano che deve esser venduto al prezzo di lire otto e cent. cinquanto al chilog. La distribuzione dovrà avvenire in quantitativi non superiori ai 200 grammi.

Gli spacci furono pure riforniti di formaggio pecorino romano da grattugia che deve essere venduto al prezzo di L. 6.15 al chilogrammo in piccolo quantitativo.

Ecco l'elenco degli spacci:

Spacci al dettaglio del Comune di Udine — Ente Consumi pro profughi Pordenone Sacile Aviano — Vanelli Luigi, Via Calimara ex Negozio Silli — Podrecca Giuseppe, Via S. Egidio n. 24 — Fratelli Cicinelli, Via dei Rustici n. 2 — Sciascia Gino, Via Nino Bixio n. 8 — Sciascia Sicurelli Conca d'Oro — Peghin Paolina, Via dei Serragli n. 24 — Mariad Gallussi, Forner, Via Ginori n. 30 — Quirino Malandrini, Mercati Centrali — Gabrili Sante, Via Chiara n. 34 — Gaspardis Giovanni, Via S. Gallo n. 59 — Chiaruttini Locatelli, Via Sacchetti 4 — Busolini Sante, Piazza Frescobaldi n. 3 — Silvio Paoletti, Viale Regina Vittoria n. 28 — Cooperativa pro profughi Venezia, Borgo Ognissanti n. 26 — De Losa Nicolò, Ponte all'Asse n. 21 — Englaro Giuseppe, Via Spicchio, Villa Bellosguardo Empoli — Magazzini Rivendita per la Colonia dei profughi, Sesto Fiorentino — Zinutti Innocente, Borgo S. Lorenzo — Collesan cav. Andrea, Fiesole — Tomada Giovanni, Badia Ripoli.

Da oggi il prezzo di cessione delle uova ai consumatori deve essere di L. 4, 70 la dozzina.

In morte di Bortolo Capellari

Offerte ai Nidi dei bambini profughi friulani in memoria del compianto sig. Bortolo Capellari di Udine pervenuteci da Roma fino dal 17 corrente:

Piussi cav. Pietro L. 10 — N. N. 10 — Fantoni cav. Pietro, 10 — Beazzi dottor Giusto, 5 — Comelli Gio Batta, 5 — Vecile Carlo, 5 — Missoni Pietro, 2 — Da Pozzo avv. cav. Odorico 3 — Gentile cav. dott. Giulio, 2 — Taddio Luigi, 5 — Miotti cav. Giovanni, 5 — Zanolli dott. Carlo, 2 — Biancuzzi Vittorio, 2 — Della Marina cav. Gio. Batta 5 — Deoti Giovanni, 2.

Totale L. 73.

In morte della signora Magistris

I fratelli Loschi, profughi di Udine offrono Lire 5 (cinque) per i Nidi dei Bambini profughi, per onorare la memoria della compianta signora Magistris Barnaba, decessa in Arezzo il 4 corrente.

Il Grande Spettacolo Lirico
"L'Ora della Liberazione,, all'Anfiteatro di Boboli

Ieri le masse corali e coreografiche provarono per la prima volta all'anfiteatro di Boboli (g. C.). Dall'effetto magnifico della massa e dei cori si comprende senz'altro che lo spettacolo maestoso e suggestivo di immensa mole, avrà straordinario successo. Le villotte friulane cantate da progughi di quei paesi, profonde e dolci che vanno sperdendosi nell'immensità del vasto giardino saranno udite volentieri, tanto più dai friulani che sentiranno i canti popolari e indimenticabili dei loro paesi.

Anche l'illustre sig. Prefetto di Udine barone comm. Errante ha aderito al comitato d'onore.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

Profughi che si ricercano

Nardini Anna, profuga residente a Sinalunga (Prov. di Siena), fa ricerca del fratello soldato Nardini Andrea, Allora nel Reggimento Mitraglieri 1ª Sezione 11ª Compagnia Provvisoria, Zona di Guerra.

Il soldato Ermacora, Ermacora Felicita, Cocoanci Geltrude, Visintini Catterina e figli, Irma, Ines, Mario, Bardus Pierina e figli Marina, Elvira, Maria da Ipplis Udine, partiti con il carro il 28 ottobre ora irreperibili; Fantini Ida da Spessa (Udine) partita il 28 ottobre, ora irreperibile; il soldato Ermacora Giuseppe, Art. fortezza, 9° Gruppo, il soldato Ermacora Antonio, 3° Genio Telegrafisti, 3° Gruppo, ricercati da Ermacora Luigi, R. Guardia di Finanza, Cervia (Ravenna).

Domenici Rossa vedova Rosso di Udina, ora a San Remo, Hôtel Nazionale N. 17, ricerca il proprio figlio Armando Dosso fu Pio, agricoltore, di anni sedici, smarrito il 28 ottobre 1917 nel territorio di Casarsa (provincia di Udine).

Corre Angelo, soldato nel Convalescenziario militare di Caluso, provincia di Torino, cerca la propria famiglia, la madre Marin Maria, la moglie Cavre Luigia con sette figli, Maria d'anni 15, Alice 13, Pietro 11, Luigia 9, Giulio 6, Leone 4, Giovanni 2.

La signora Antonelli Nicolina, residente a Corneto Tarquinia, fa ricerca del proprio zio sig. Antonio Di Lena, già direttore a Udine presso il negozio di ferramenta Orter Francesco.

Don Angelo Gattesco residente ora a Fratta (Rovigo), cerca il soldato Pozzi Amilcare di Sedegliano, Molaro Pietro, Bizzarro Luigi, Di Lenardo Italico, di Caderno, Fadi Andrea di Venzone, Bianco Irma di Giacomo di anni 18, Bianco Remodi Giacomo di anni 15, Bianco Luigi di anni 52, Tel Clementina di anni 19, Tel Pompilia di anni 15, Tel Vasco, di anni 12; tutti di Muzzana del Turgnano.

Venturini Virginia in Molinari, già abitante in via Tiberio De Ciani Corte Rizzani n. 71 Udine, ora residente in Viareggio Via Ugo Foscolo 21, fa ricerca del padre Venturini Pietro.

Modotti Maria di Lenardo fu Domenico di anni 62 già residente in Baldasseria Bassa, Viale Palmanova, Casa Cappellari, ricercata da Modotti Vito, Montenero N. 125, Livorno.

Bulfoni Olivo (anni 25) e Bulfoni Giuseppe (anni 64) di Udine sono ricercati da Giuseppina Moretto in Bulfoni, Firenze via Pisana 114 piano secondo.

La profuga Florianutti Maria da Cergnell (Nimis), ora residente a Finale Emilia al Seminario (prov. di Modena), ricerca i propri figli: Soldato Florianutti Valentino dell'8° Regg. Alpini 29ª Comp. presidiaria; Florianutti Giovanni del 2° Regg. Fant. 6ª Comp. della classe 1890. il soldato Novacco Giuseppe del 2° Regg. Fanteria, 6ª Com. in Zona di guerra.

Grimaz Anna profuga da Cergnen (Nimis - Udine) residente a Finale Emilia al Seminario (prov. Modena) cerca il proprio figlio Sturma Luigi di anni 7.

Grimaz Anna cerca pure Moretti Catterina fu Giuseppe, profuga da Cergneu (Nimis).

Pittia Luigi, di Blessano (Secondo Udine), attualmente a Bagni S. Giuliano, Casina di Gelo, Pisa, ricerca la moglie Varutti Elisabetta, la figlia Pittia Margherita e tre figli minori.

Golop Valentino fu Filippo di Savogna, ora a Castelnuovo Garfagnana (Massa Carrara) cerca la moglie Massera Teresa fu Giuseppe e i figli Golop Antonietta, Attilio, Virginia, Pia e Giovanni partiti da Savogna il 27 ottobre 1917.

Chiautta Edoardo, presso Aguzzoli, Villa Masoni, Reggio Emilia, cerca il soldato Puppini Luigi.

Canciani Caterina in Del Torre di Udine Fraz. S. Osvaldo, è ricercata dal fratello Canciani Pio, Stazione M. Miniato Cigoli.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

A soli otto mesi spegnevasi il 24 corrente l'angioletto

ALBERTO ZINANT

I genitori Isidoro e Regina Moretti, partecipano addolorati a parenti, amici e conoscenti.

Lucca, 28 *luglio* 1918.

Notizie dai paesi invasi

All'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine con sede in Firenze, Via S. Nicolò n. 91, sono pervenute notizie dalle seguenti persone rimaste nei territori invasi:

Comune di Udine.

Cei Luciano e moglie — De Nicolò Don Francesco — Zanier Maria nata Tassotti — Lodolo Luigia — Zanier Daniele — Coiutti Luigi, Querino, Angolo, Nicolina, Maria, Nerino e Ida — Francovigh Anna ved. Chiarandini — Vidal Caterina e nipoti Anita, Aldo e Bruno — Sartoretti Antonio e Silvio — Patui Valentino e Teresa — Gentili Benedetto e Leontina — Ved. Marinato Ester e suora Pina — Montagnari Adele — Comar Chiara e Regina — Bianchini Don Eugenio — Ved. Colussi Lina nata Viviani e madre — Berletti Francesco, Adele — Borletti Maria e figli — Cossio Antonio, Maria e Anna — Zilli Maria — Buitacco Pio — Peresutti Costanza — Chiarandini Giuseppe — Tosolini Carolina — Spangaro Matilde e Luigi — Gobessi Erminio e Antonietta nata Bisutti — Del Frate Baldisseria Elisa — Del Frate Florinda, marito e 5 figli — Cantoni Antonio e sorelle — Chiesa Giovanni, moglie Elisa, figlia Lisetta e cognata Erminia — Floretti Adele nata Cossio e figli — Cantoni Pietro Angelo — Driussi Teresa — Valeggio ved. Maria nata Sepulcri — Srobbino Luigi e famiglia — Pecoraro Rosina e Luigia e zia Anna — Della Savia Irma — Bernardon Maria fu Giovanni — Mestroni Teresa nata Bonalda e Giovanni — Manin ved. Lucia nata Nardoni e Nardoni Amalia — Vidussi Giuseppe e Teresa — Felcher Giovanni — Ved. Lodolo Antonia nata Tedeschi Lodolo Alessandro — Modotti Giuseppe fu Angelo — Talotti Giuseppe e Missio Caterina nata Satollo — Pasqualini Luigi fu Giuseppe — Gremese Ernesto e Marianna — Ved. Venier Maria nata Casasola — Purinal Cesare e Maria — Guion Maria — Zanier Lodolo, Luigia e Danilo — Tonet Giovanni Antonio e Maddalena — Zilotti Norina nata Bortolotti e figlia — Zuliani Santo fu Luigi — Zizzi Orsola nata Canciani — Del Mestre Giuseppe — Traghetti Gemma, Maria e tre figli — Trani Andrea e Giuditta — Maestroni Maria — Riguto Giuseppina nata Seccardi e figli — Sartor Sante — Tamburlini Santina nata Vidissoni — Tamburlini Gino e Teresa — De Cecco Caterina — Foi Luciano fu Gio. Batta — Foi Teresa nata Torossi — Foi Caterina nata Lizzi — Foi Teresa nata Nansutti — Foi Elisina di Silvio — Foi Elisabetta fu Valentino e Clotilde — Marcuglia Giuseppe e Elena — De Cecco Caterina.

Udine — 2° Mandamento.

Rossi Antonietta; Granzotto Gio. Batta e Elisa; Zamparo Raffaele, Francesco e Ortensia, di Reana del Roiale — Collaoni Giuseppe e famiglia di Rizzolo — Morandini Giuseppe e Teresa con figli, di Qualso — Chiandotti Maria e figlio, Giorgiretti Carolina e bambino; Gentilini Amalia e bambino; Colavizza Antonio e Maria e Florida, di Reana — Famiglia Picco Aquilino; Ferino Gio. Batta, Ponte Gaetano e famiglia; De Paoli Francesco e Teresina, di Meretto di Tomba — Pittilini Pietro e famiglia; Don Angelo, di Risano — Don Amalia nata Bertossi e figli, di Lumignacco — Don Maria, di Persereano — Pozzo Gioacchino e famiglia; Canciani Luigia Massimiliano e Bianca; Foschiani Pietro e famiglia, di Feletto Umberto — Foi Egidio fu Vincenzo di Colugna — Toso Angelo e Armellina e Vincenzo, di Feletto Umberto — Valentinis famiglia, di Nespoledo — Beltrame Maria e famiglia; Zanella Luigia detto Cinise; Gubbo Giuseppe e moglie; Faidutti Adelaide; Zanutto Carlo; Madrisotti Anna, di Mortegliano — Battistutti Enrico; Bernardis Luigi; Gurini Luigi, di Lavariano — Di Tomaso Luigia di Chiasolis — Buiose Giuseppe e famiglia di Torreano (Martignacco) — Talmasson Emilia, Anna, Romano e Giovannino; Del Giudice Bonifacio, di Vissandone — famiglia Fabro Giuseppe di Villaorba — Di Filippo Luigi e Regina, di Pasian Schiavonesco — Domenicini Pietro, Larra e Rosalba di Vissandone — Damiani Giuditta, Mattia e figli, di Villaorba — Fabbro Lodovico e Maria di Variano — Cozzi Domenico famiglia, di Villaorba — Zuliani Ermenegildo famiglia, di Basagliapenta — Paruzzo Elvira e figli di Variano — Infanti Giovanni e famiglia, di Ceresetto — Famiglia Degano Del Fabbro Angelina, di Pasian di Prato — Zuliani Giovanna nata Fabris e figli di Brossa — D'Odorico Luigia nata Sutto; Famiglia Damiani Maria, di Campoformido — D'Agostini Basilio e Rosa e Tranquilla; D'agostini Matilde nata Zuliani e D'Agostini Primo, di Brossa — Gorassini Girolamo, Giovanni, Lucca, Filippo famiglia, di Campoformido — Del Torre Luigi fu Alessandro, Basaldella — Famiglia Menossi Giuseppe, di Bradamano — Duri Luigia nata Spicciamiglio; Dorigo Giuseppe; Consorelle Rosarie con sette suore e 22 bambini, di Lovaria — De Marco Luigi e parenti, di Pradamano — Bailotti Luigi e tre figli, di Percoto — Cristofoli Maria e figli; Del Fabbro Giovanni e Eulalia e figli, di Tavagnacco — Ved. Petri Aupa nata Tosolini; Petri Teresa, di Adegliacco — Famiglia Terigi Pasoni, di Pozzuolo.

Mandamento di Ampezzo.

Famiglia Bearzi Pietro, di Oltris — Famiglia Benedetti Silvio, di Ampezzo — Tonello Luigi e Osualdo, di Baseglia — Facchin Maria nata Coradazzi e Sevorina; Facchin Teresa e Maria, di Socchieve — Gismano Antonia, Olimpia e Guido, di Viaso — Galante Giacomo, di Priuso — Sopracasa Cancianilla nata Minicher e figli di Enemonzo — Ferrazzi Luchini Corona e figli, di Ampezzo — Candotti Elvira di Rinaldo, di Lungis — Simonetti Caterina, di Enemonzo — D'Andrea Valentina nata Cella, di Vicolano — De Stefani Sigifrido di Giovanni; Cecchini Antonio, di Maiaso — Antonipieri Caterina; Loi Maria nata Della Pietra e figli; Loi Giovanni e Leonardo, di Enemonzo — Don Antoni Gitussi, di Preone — Zilli Domenico, Maria e figli, di Viaso — Cristofoli Giov. Battista e famiglia, di Socchieve — Ordiner Vittoria nata Taddio e figlia Noemi, di Colza — Pellizzari Caterina, di Preone — Famiglia Toson Antonio di Colza.

Mandamento di Aviano.

Famiglia Venturelli Angelo; Michelin Giuditta, Vittorio, Anna e Maria; Fabbro Angela nata Menegon; Stradella Luigi e Maddalena, di Aviano — Zamattiò Giovanni Lucia e Sebastiano, di Costa — Santarosa Augusta; Tassan Caterina nata Mazzega e figli, di Morava — Redolfi Fagara Giuditta e figli; Visentin Lucia e Luigia; Famiglia Tassan Giuseppe; Redolfi-Tezzat Pietro, Maddalena, Santa, Luigia, Marco; Redolfi Tessat Lucia maritata Paties Montagner e figli; Cescut Giacimo e Caterina; Tassan-Salet Osvaldo e Amalia e Basilio, di Marsure — Michelin Anna e figli; Michelin Gio. Batta; De Chiara Luigia nata Zanus, di Castello — Strasorier Zanus Anna, Elvira e Angelo; Ventura Valentino e Maria; Michelin Caterina; Zanus Maria; Mazzicco Federico, Caterina, Teresa e Maria, Cantoni Jolanda, di Villotta — Mellina Luigi, di Pedemonte — Greguor Basilio e famiglia, di Glera — Polo Maria nata Cumar e figli, di Selva.

Mandamento di Cividale.

Corgnali Don Gio. Batta; Cargnelli Adalgisa nata Ferazzi e figlio Renzo, di Cividale — Miani Lucia nata Caporale e figli, di Rubignacco — Morandini-Roiatti Elisabetta, di Fornalis — Olivo Maria nata Tomasettigh e figli, di Rualis — Moschioni Caterina e Maria, di Cividale — Budolig Giovanni; Grando Maria nata Jacobuzzo e figlio; Dottor Pascoletti Francesco; Cos Francesco, Maria, Bianca e Pierina; Cos Pietro ed Enrico, di Faedis — Pividori Antonio e Maria e figli; Cont Giuseppina, di Canèbola — Turco Giuseppe detto Zivas; moglie e figlie, di Porzus — Cencig Giuseppe Cencig Giuseppina nata Sabotig e figli; Cencig dott. Luigi; Pascoletti Santa nata Cudis e figli, di Attimis — Rocco Paolo fu Filippo; Bassano Maria, di Racchiuso — Turco Rosa nata Degano, di Foramè — Langoro Rosa e figli; Malfatto-Longero Rosa e figli, di Grions — Gedarmos Filomena figli e cognato Giuseppe; Boscon Antonio; Calligrafi Giulia e famiglia, di Povoletto — Deotti Teresina nata Domenighini e figli, di Grions — Comuniero Giuseppe e Maria; Comuniero Elia e Pietro, di Masarolis — Cudicio Regina nata Burello; Cudicio Giovanna e marito; Laurini Giulia e figlio; Baluti Luigia, di Torreano — Madrisotti Ida, di Bottenicco — Famiglie Caporale Antonio fu Pietro; Famiglia Caporale Antonio fu Giuseppe; Zanuttigh Pietro e famiglia, di Moimacco — Bodigoi Angela e sorelle, di Prepotto — Quercig Eugenio e Alberto, di Cialla — Bertoni Francesco, di Remanzacco — Canzuti Maria nata Galiussi e figlie, Corno di Rosazzo — Del Negro Lucia nata Pizuti e figli; Baulini Maddalena, di Visinale — Dorigo Jolanda ed Elena; Fontanini Antonio, Teresa, Silvio e Ida; Piva Corrado fu Pietro e Angiolina con figli; Cantarutti Maria nata Borghese e figli, di Manzano — Francovic Giuseppe e famiglia, di Ipplis — Cumini Gregorio, di Azzano — Zorzenoni famiglia, di Orsaria — Conchione De Sabata, Maria, Ines, Marina, Giuditta, Francesca, Cesare e Tobia, di Premariacco; Mezaglio Giovanni di Antonio e famiglia, di Togliano.

Mandamento di Codroipo.

Tubero Gio. Batta, nonna e zio; Bau-Pittoni Lucia, di Codroipo — Leonarduzzi Giuseppe e Regina nata Moretti; Leonarduzzi Olimpia e Gilda; Leonarduzzi Emilia, nata Barazutti, di Pozzo — Vadori Teresina, di Bugnins — Zamparini Rosalia e bambini, di Sanvidotto — Tubaro Maddalena fu Eugenio, di Iutizzo — Zanin Celeste e Alfonso; Zanin Amalia, Angiolina e Sabino, di Biauzzo — Zanin Valentino; Zanin Pietro e Maria con figli, di Camino — Ambrosio Teresa nata Ferigo e figli; Cicuto Giulio, di Rivolto — Pascoli Giacomo fu Domenico; Ghirardini Valentino fu Bortolo, di Bertiolo — Vivenzi Maria, di Varmo — Salvador Lodovico fu Giovanni e Maria; Blascotti Rosa, di Canussio — Rizzali Gio Batta fu Giuseppe; Ruzzali Antonietta; Mauro Dora fu Francesco, di Varmo — Mussin Angelo, di Romans — Visintini Luigi, di Varmo — Castellani Giacomo, S. Lorenzo — Marcon Maria; Famiglia Plizzoni Gino, di Coderno — Morotti Vincenzo; Moretti Giacoma nata De Micheli; Moretti Angelina Anna e Maria; Franco Liberale; Famiglia Venier Pietro, di Gradisca — Rocco Giuseppe fu Francesco, di Sivigliano — Zongaro Rosa e famiglia, di Tolmessons — Bulfon Luigia nata Colautti madre e cinque figli; Cossaro Giovanni, di S. Andrat — Toneatto Francesco fu Paolo moglie e figlio Luigi; Rocco Luigi; Toneatti Emma nata Fabris e figli; Toneatti Santa e figlia; Ianin Teresa, di Flambro.

DA UDINE

Lettere ai soldati.

Al Commissariato Prefettizio di Udine, Via Rustici 7 sono giacenti cartoline dirette a soldati e non potute recapitare pe cambio d'indizizzo. Pubblichiamo i nomi dei destinatari acciocchè questi possano richiederle al nostro Ufficio.

A Benedetto Virgilio, scride Benedetti Anna — A Zampieri Giovanni, a Del Bianco Luigia — A Noacco Egidio, Del Bianco Ermenegilda — A Priani Pio, Blasone Aurana — A Blasig Teresa, Blasig Ferdinando — A Blasdoves Pietro, Bosdoves Letizia — A Bosdoves Efieno, Go Elena, di Biassa — A Buligan Guido Buligan Gio Batta — A Morgia Umberto, Buligan Ida — A Antoniutti Valentino, Cainero Angela — A Calvatena Giuseppe, Calcatena Regina — A Carlevaris Leone, Carlevaris Angelina — A Cattarussi Giovanni, Cattarussi Fede — A Chiarandini Giovanni, Chiarandini Teresa — A Chiarandini Giovanni, Chiarandini Sebastiano — A Clocchiatti Edoardo, famiglia Clocchiatti, di Godia — A Coiutti Albino, Coiutti Fulvia — A Colautti Battista, Colautti Luigi — A Clocchiatti Giulio, Clocchiatti Carlo — Al Cap. Chiarandini Giordano, Chiarandini Luigia — A Craighero Pietro, Craighero Nicolò — A Corbissiero Antonio, Corbissiero Giuseppe — A Guido Abitini, Maria Dominutti — A Deganis Francesco, Deganis Ermenegilda — A Deganis Davide, Degano Angelo — A Del Frate Leandro, Disnan Lucia — A Dolfo Basilio, Dolfo Giovanni — A Domini Andrea, Domini Pietro — A Grassano Giuseppe, Dotto Maria — A Cecotti Leone, Fabris Alessandro — A Negro Vito, Fabbro Teresa — A Feletti Giuseppe, Feletti Paolina — A Diminutto Giuseppe, Fontanini Maria — A De Filippo Giuseppe, Foraboschi Maria — A Colomberotto Angelo, Fratello Giovanni — A Laiss de Leimnurg Otello, Gastone Laiss — Al Capitano Gennari geom. Giuseppe, Gennari Gio Batta — A Gervasio Luigi, Gervasio Luigia — A Gianola Giovanni, Gianola Innocente — A De Giusto Amerigo, Di Giusto Maria — A Damaro Luigi, Gregorone Anna — A Grion Luigi, Grion Domenico — A Battazzoni Augusto, Guerra Angelina — A Macor Nereo, Macor Orsola — A Lodolo Luigi, Lodolo Domenico — A Candelotto Angelo, Moschioni Anna — A Del Cul Maria, Obul Pierina — A Cantarutti Celeste, D'Adorico Giuditta — A Peruch Giovanni, Peruch Nicolò — A Bonanni Eugenio, Pincher Mario — A Piutti Antonio, Piutti Antonio, Via Tiberio D. — A Quendolo Antonio, Quendolo Teresa — A Rabassi Severino, Rabassi Valentino — A Rigo Luigi, Regis Foliata — A Zappi Valentino, Rigo Ernesta — A Craguolini Antonio, Da Rio Elisa — A Ferrara Micheli, Rizzi Letizia — A Rizzi Valentino, Rizzi Ermenegildo — Bossi Luigi, Bossi Francesco — A Ellero Silvio, Marcutti Maria — A Sut Antonio, Sebastianutti Maria — A Valerio Marco, Spizzo, di Chiavris — A Tomassini Angelo, Tomassini Giuseppe — Turin Umberto, Turin Maddalena — Piani Guido, Venuti Enrica — A Gatto Giulio, Vida Lucia — A Vidulun Giuseppe, Vidulin Rosa — A Zanarola Agostino, Zanarola Santa — Zorzino Giovanni, Zorzino Giuseppe — Zorzino Angelo, Zorzini Anna — A Piani Ippolito, David Dante.

DA PORDENONE

Continuazione dell'ultimo elenco del Commissario di Pordenone delle cartoline pervenute dalle terre invase:

Prata.

Don Gio. Maria Concina, scrive a Don Concina Gio Maria — Sist Angelo, a Sist Carlo.

Fiume Veneto.

Giupponi Agostino, scrive a Giuppon Crispino — Giupponi Agostino, a Giupponi Giuseppe — Manias Iride, a Manias Enrico — Venier Luigi, a famiglia Dalla Pasqua — Giop Giuseppina, a Facca Marco — Giop Maddalena, a Gio Giuseppe — Zat Maria, a Zat Massimiliano — Armellini Davide, ad Armellini Iginio — Bottos Gaetana, a Bottos Olivo — Pavan Agostino, a Pavan Giovanni — Pasut Angela, a Pasut Emilio — Brosolo Vincenzo, a Brosolo Pietro — Venier Luigi, a famiglia Venier — Borgatti Giovanni, a Tarossi Vittorio — Marson, a Marson Antonio — Del Col Giovanni, a Dàl Col Giuseppe — Martinuzzi Carolina, a Martinuzzi Mario — Populin Angelo, a Populin Isidoro — Zuccato Francesca, a Zuccato Celeste — Giacomini Giacomo, a Giacomini Romano — Varago Eugenio, a Varago Virgilio — La Mva Antonio, a Lava Angelo — Pezzot Giovanni, a Pezzot Vittorio.

DA CIVIDALE

Continua l'elenco del Commissario di Cividale delle cartoline pervenutegli dalle terre invase:

S. Giovanni Manzano.

Famiglia Molinaro, scrive a Molinaro Eugenio — Fedele Francesco, a Fedele Luigi — De Marco Francesco, a contessa Maria, di Trento — Tami Maria, a Cassini Carolina.

Romanzacco.

Zuccolo Maria, scrive a Zuccolo Luigi — Zuccolo Maria, a Zuccolo Giovanni — Mischisama e Valentino, a Dominutti Luigia, di Udine — Famiglia Groppo, a Groppo Ermanno Pontoni Virginia, a Zorzenoni Angelo — Tilatti Maria, a Tilatti Antonio — Buiani Antonio, a Buiani Luigi — Ogri Lene, a Bobera Giuseppe — Nonino Luigi, a Nonino Elia — Nonino Luigi, a Nonino Elia — De Nadai Maria, a De Nadai Luigi — Cicuttini Pierina, a Cicuttini Antonio — Cedermaz Angelo, a Cedermaz Giacomo — Cainero Luigia, a Cainero Giuseppe — Paoloni Alnina, a Paoloni Luigi.

Prepotto.

Zorzetti Domenico, scrive a Zorzetti Carlo — Zorri Teresa, a Zamuttig Antonio — Zorzetti Domenico, a Zorzetti Antonio.

Premariacco.

Milani Giacomo, scrive a Milani Luigia — Ieronutti Farcnesco, a Ieronutti Eugenio — Muradore Celeste, a Muradore Antonio — Piccotti Celeste, a Muradore Antonio — Pastorutti Rosa, a Pastorutti Pietro.

Cividale.

Verzegnassi Eugenio, scrive a Della Rovere Umberto — Caucig Luigia, a Caucig Antonio — Gasparini Anna, a Sinnelli Antonio — Anzutti Lina, a Fàracci Luigi — Cabai Angela, a Caucig Antonio — Tomat Giuseppina, a Tomat Luigi — Boscutti Maria, a Pieretti Vincenzo — Gondolo Giuseppina, a Gondolo Ermanno — Sdraulig Maria, a Sdraulig Giovanni — Zuccato Emilio, a Suor Lucia Zuccato — Cantarutti Gagliardo a Cantarutti Guglielmo — Tulussi Angelina, a Pangrazi Pietro — Cassina Caterina, a Canciani Antonio — Diacoli Erminia, a Diacoli Pietro — Dorlig Eleonora, a Fontanini Francesco — Rieppi Teresina, di Grupignano, a Rieppi Antonio — Berghignan Emilia, a Marano Antonio — Sindaco, di Cividale, a Lestizza Luigi — Boscutti Luigi, a Boscutti Giuditta — Boscutti Luigi, a Boscutti Tami Gidia — Cassima Teresa, a Bachetti Pierina — Cumini Domenico, a Sinicco Maria — Cumini Domenico, a Cumini Luigi — Movia Pierina, a Movia Pozzi Maria — Cassina Antonio, a Scoziero Maria e Anna — Zanon Maria, a Zanon Luigi — Martincig Giacomo, a Martincig Pasqua — Cozzarolo Maria, a Blasig Maria — Toti Domenico, a Toti Elisa — Zanon Giuseppe a Zanon G. Batta — Cumini Teresa, a Sinicco Maria.

Faedis.

Bertolutti Cancianilla, scrive a Armellini Giuseppe — Antoniutti Nicolò, a Antoniutti Fabio — Sgualdino Giovanna, a Sgualdino Emilio — Sgiarovello Giuseppe, a Sgiarovello Pietro — Bassi Luigia, a Bassi Luigi — De Luca Ester, a De Luca Rem — Mauro Giacomo, a Mauro G. Batta — Cavallo G. Batta, a Cavallo Agostino — Scubla Aurora, a Chincarini Guido — Vescovo Bassi Maria, a Vescovo Valentino — Bassi Valentino, a Bassi Giuseppe — Bertolutti Caccianina, a Armellini Pio — Fusari Maria, a Carneaz Napoleone — Belligoi Pierina, a Belligoi Francesco — Pignattone Angelica, a Pignattone Vincenzo — Pez Pietro, a Leudaro Gioachino — Pez Pietro, a Pez Giovanni.

Avvertiamo che la pubblicazione degli avvisi per le ricerche dei profughi e degli elenchi delle cartoline pervenute dalle terre invase si fanno sempre gratuitamente.

DA AVIANO

Comune di Aviano.

Presso il Commissariato di Aviano sta giacente corrispondenza proveniente dai paesi invasi, dei seguenti individui.

Angelica Giuseppe, scrive a Giuseppe Angelica — Angelica Luigia, a Giorgis Stefano — Basaldella Teresa, a Basaldella Marco — Basaldella Angela, a Basaldella Agostino — Basaldella Angelo, a Basaldella Davide — Basaldella Regina, a Paronuzzi Vincenzo — Caporal Osvaldo, a Caporal Luigi — Cescut Sante a Cescet Giuseppe — Cipolat Padiel Giovanni, a Cipolat Antonio — Colauzzi Carlo, a Colauzzi Cesare — Da Nos Anna, a Marsile Giacomo — Della Puppa Anna, a Paronuzzi Sante — Della Puppa Santa, a Della Puppa Giacinto — Della Puppa Giuseppe, a Della Puppa Angelo — Della Puppa Giuseppe, a Della Puppa Antonio — De Lucca Maria, a De Lucca Angelo — Del Pra Pietro, a Del Pra Celindo — Lapasin famiglia, a Lapasin Sante — Lapasin famiglia, a Trocian Ettore — Lupieri Margherita, a Lupieri Vincenzo — Mattioz Sante, a Mattioz Costantino — Magris Federico, a Magris Gio. Batta — Magris Federico, a Magris Luigi — Malnis Benvenuta, a Malnis Sante — Paronuzzi Pia, a Cipolat Osvaldo — Paronuzzi Buaia, a Paronuzzi Pietro — Paronuzzi Giuseppe, a Paronuzzi Pietro — Pegorer Maria, a Pegorer Giuseppe — Paronuzzi Luigia, a Paronuzzi Antonio Patessio Luigi, a Patessio Dorino — Patessio Rosa, a Patessio Gio. Batta — Pegorer Maria, a Pegorer Innocente — Pegorer Caterina, a Pegorer Giuseppe — Predan Maddalena, a Predan Antonio — Redolfi Caterina, a Redolfi Riva Lirenzo — Redolfi Carlo, a Redolfi Giovanni — Redolfio Strizct Teresa, a Redolfi Sebastiano — Redolfi Bricon Benvenuta, a Redolfi Giuseppe — Rizzo Rosa, a Rizzo Marco — Scandolo Anna, a Scandolo Luigi — Spagnol Lodovico, a Spagnol Giovanni — Spagnol Lodovico, a Spagnol Basilio — Zanetti Angelo, a Zanetti Odorico — Zanus Vincenzo, a Zanus Antonio.

Comune di S. Quirino.

Ambroset Maria, scrive a Ambroset Pietro — Allegretto Cecilia, a Pignat Luigi — Allegretto Cecilia Allegretto Agostino — Allegretto Cecilia a Pignat Luigi — Allegretto Anna, a Allegretto Vittorio — Allegretto Giovanna, a Allegretto Antonio — Allegretto Vittoria, a Alegretto Alberto — Allegretto Cecilia, a Allogretto Agostino — Allegretto Cisolla, a Pellin Gio. Batta — Allegretto Cecilia, a Foglio Vittorio — Allegretto Giuseppe, a Allegretto Luigi — Ambrosetti Maria, a Ambrosetti Sante — Ambrosetti Ernesta, a Ambrosetti Luigi — Ambrosetti Santa, a Ambrosetti Angelo — Armelin Maria, a Armelin Luigi — Brocca Luigia, a Brocca Giuseppe — Famiglia Beltrame, a Beltrame Marino — Bortoli Cecilia, a Bortoli Luigi — Bortoli Rosa, a Bortoli Sante — Bortoli Rosa, a Bortoli Luigi — Bortoli Teresa, a Bortoli Giuseppe — Bortoli Teresa, a Bortoli Giuseppe — Cadelli famiglia, a Cadelli Luigi — Cattaruzza Agostino, a Cattaruzza Luigi — Cattaruzza Mario, a Cattaruzza Angelo — Cattaruzza Agostino, a Cattaruzza Giuseppe — Del Sante Maria, a Del Sante Alfredo — De piccoli Giovanni, a De Piccoli Carlo — De Bortolo Rosa, a Maitero Pietro — De Bortoli Margherita, a De Bartoli Attilio — De Bortoli Rosa, a De Bortoli Agostino — De Col Maria Del Col Pietro — De Mattia Luigia, De Mattia Antonio — De Piccoli Giovanni, a De Piccoli Carlo — De Pellegrini Giuseppe, a De Toni Pietro — Fioretto Angelo — a Fioretto Celeste — Fabbro Ida a Beltrame Marino — Fioretto Ernesta, a Beltrame Marino — Freschi Desolina, a Freschi Angelo — Franceschini Antonia, a Franceschini Giuseppe — Franceschini Osvaldo, a Pellegrini Carlo — Franceschini Maria, a Franceschini Guglielmo — Franceschini Antonia, a Franceschini Angelo — Franceschini Antonio, a Franceschini Giuseppe — Franceschini Maria, a Franceschini Albino — Franceschini Amelia, a De Rosa Maria — Freschi Antonio, a Freschi Angelo — Galeotti Luigi, a Paleotti Angelo — Lavorato famiglia, a Lajorato Antonio — Lazzerm Margherita, a Lazzer Osvaldo — Lazzer Margherita, a Lazzer Giovanni — Lazzer Margherita, a Lazzer Aldo Angelo — Montesin Antonio, a Montesin Silvio — Moreal Maria, a Moreal Giuseppe — Malutta Maria, a Malutta Agostino — Meiorin Maria, a Malutta Agostino — Meiorin Giuditta, Meiorin Anna — Malsin Ida, a Ricciardi Antonio — Malutta Cecilia, a Malutta Massimiliano — Malutta Cecilia, a Malutta Antonio — Malutta Maria, a Malutta Giovanni — Nannavecchia Maria, a Nannavecchia Vicenzo — Novello Luigi, a Novello Pietro — Negreziol Maria, a Negreziol Ferruccio — Puppi Giuseppe, a Puppi Osvaldo — Roitero Maria, a Passamare Giuseppe — Romanin Luigia, a Lazzer Osvaldo — Toso Enrico, a Toso Antonio — Tonon Maria, a Tonon Luigi — Toffoli Maria, a Beltrame Marcello — Toffoli Maria, a Toffoli Luigi — Toffoli Maria, a Toffoli Sante — Toffoli Maria a Toffoli Pietro — Toffoli Luigi, a Toffoli Angelo — Toffoli Anna, a Malutta Agostino — Toffoli Giuseppe a Toffoli Pietro — Toffoli Giuseppe, a Toffoli Giovanni — Toffoli Angela, a Toffoli Ugo — Toffoli Angela, a Toffoli Agostino — Toffoli Giuseppe, a Toffoli Pietro — Toffoli Carolina, a Toffoli Giuseppe — Venturini famiglia, a Venturini Giovanni;